



Signore la tua parola dà vita

Guida: Tra pochi giorni celebreremo la Pasqua, mistero centrale della nostra fede. Ci introduce alla solennità il grande triduo che inizierà il giovedì santo, giorno cui ricordiamo l'istituzione del sacerdozio ministeriale. Oggi nella nostra preghiera vogliamo pregare per tutti i presbiteri. Chiediamo al Padre, fonte della vita e di ogni vocazione che i giovani si interrogano sulla possibilità di donare, con generosità, la loro vita per il servizio dei fratelli e che i ministri ordinati, nelle loro comunità, trovino: sostegno, accoglienza e la possibilità di essere fratelli e padri di quanti sono loro affidati. Possano mostrare il volto d'amore del Padre a quanti sono mandati e siano testimoni della gioia di aver incontrato il Signore della vita.

Preghiamo con il salmo 23

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.





Ascolto la Parola dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, io Sono».

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Giovanni 8,51-59



Medito la Parola

Il brano che oggi la liturgia ci invita a meditare, ancora una volta, mette in opposizione Gesù e i suoi ascoltatori. Ma le parole di Gesù, forse, anche a noi appaiono stonate: *“Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”*. Ma cosa dici Signore? Ogni giorno facciamo esperienza della morte che ci separa dai nostri cari e talvolta ci fa dubitare della bontà e giustizia di Dio. Però se ci fermiamo un attimo a riflettere e attiviamo la memoria biblica possiamo sentire risuonare dentro di noi le parole: *“Vi è stato detto da Dio: «lo non sono il Dio dei morti, ma dei vivi»”* (cf Mt 22,32). E ancora: *“Le parole che vi ho dette sono spirito e vita”* (cf Gv 6,63). Il Signore continua a ripetere che ci ama e ci dona la vita eterna che non esclude, nel tempo della vita terrena, il dolore e la morte, ma ci rassicura continuamente che l'ultima parola non è della morte! I presbiteri, attraverso il loro ministero ci spalancano, fin d'ora, panorami d'eternità attraverso la celebrazione dei sacramenti. La messa, la riconciliazione sono momenti di grazia a cui possiamo accostarci quotidianamente e, insieme alla preghiera personale, ci permettono di poter gustare un assaggio della relazione del Padre con il Figlio, relazione a cui siamo chiamati anche noi. Nella fatica del quotidiano, nel dubbio della fede, ricorriamo alla Parola; la Bibbia è una lunga “lettera” con cui Dio non si stanca mai di ricordarci il suo amore e la sua alleanza con noi e che non ci lascia mai soli.



Pregiere spontanee

Un messaggio per te...

Voglio scrivere a tutti voi, fratelli presbiteri, che senza fare rumore "lasciate tutto" per impegnarvi nella vita quotidiana delle vostre comunità. A voi che lavorate in "trincea", portate sulle vostre spalle il peso del giorno e del caldo (cfr Mt 20,12) e, esposti a innumerevoli situazioni, "ci mettete la faccia" quotidianamente e senza darvi troppa importanza, affinché il Popolo di Dio sia curato e accompagnato. Mi rivolgo a ciascuno di voi che, in tante occasioni, in maniera inosservata e sacrificata, nella stanchezza o nella fatica, nella malattia o nella desolazione, assumete la missione come un servizio a Dio e al suo popolo e, pur con tutte le difficoltà del cammino, scrivete le pagine più belle della vita sacerdotale.

Cf. Lettera di Papa Francesco ai sacerdoti